

# TICHODROMA

monografie del Gruppo Piemontese Studi Ornitologici "F.A. Bonelli"- Onlus

ISSN 2421-261X



Riassunti del XIX Convegno Italiano di Ornitologia  
*Torino, 27 settembre - 1 ottobre 2017*

A cura di: Sergio G. Fasano & Diego Rubolini

Settembre 2017. Numero 6



trovate infilate negli ultimi cinque inverni, da quello 2012/2013 a quello 2016/2017, in un'area aperta di circa 800 ha. In quest'area è confermata la presenza invernale regolare dell'averla maggiore, con numeri che possono raggiungere i 3 individui contemporaneamente ad ogni inverno (Battisti & Bordignon 2014). In tutto sono state osservate 234 prede, nel periodo compreso tra le date estreme del 25 ottobre e del 26 marzo successivo, che si ipotizza possano appartenere ad almeno 8 individui differenti. La dieta complessiva risulta essere composta prevalentemente da invertebrati, nel rapporto di 9:1 rispetto ai vertebrati, sia nella stagione fredda complessiva che nel periodo invernale vero e proprio, considerato dal 15 dicembre al 15 febbraio. Sul totale delle prede osservate prevalgono gli ortotteri (87%), tra cui dominano *Gryllus campestris* (60.3%) e *Locusta migratoria* (6.4%). Tra i vertebrati prevale *Lacerta viridis* (5.6%), mentre tra le prede meno note in letteratura sono state rinvenute *Lissotriton vulgaris* (0.9%) e *Rana cfr. lessonae* (0.4%). Nei due mesi più freddi inaspettatamente aumenta *Gryllus campestris* (82%), seguito da *Lacerta viridis* (6%) e *Gryllotalpa gryllotalpa* (6%), tre specie non propriamente tipiche della stagione invernale. La dimensione media delle prede è di 2.6 cm (range: 1.2 - 10 cm). Le prede sono infilate su arbusti di altezza media di 1.5 m (range: 0.4 - 3.1 m), scelti attivamente tra tutte le piante presenti, ipotesi testata in un'area campione di circa 100 ha durante la sola stagione 2013/2014 (t-student: p=0.001; arbusti presenti=1298; arbusti utilizzati=169). L'arbusto più utilizzato è *Crataegus monogyna* (83%), e le prede sono infilate ad un'altezza media di  $1.07 \pm 0.30$  m. La proporzione di vertebrati osservata concorda con il lavoro di Nikolov *et al.* (2004), Bulgaria, con cui concordano anche i risultati di dominanza di *Gryllus campestris* tra le prede invernali, l'altezza di spillatura media e l'ubicazione della spina sul corpo della preda.

**Bibliografia** - Battisti A., Bordignon L., 2014. Riv Piem St. Nat., 35: 285-301. • Nikolov B.P. *et al.*, 2004. Biological Lett. 42(2):119-133.

## LIFE GRANATHA: un progetto per la tutela delle specie di uccelli nidificanti nelle brughiere dell'Appennino Toscano

Tommaso Campedelli, Guglielmo Londi, Simonetta Cutini, Marcello Miozzo, Guido Tellini Florenzano  
D.R.E.Am Italia, Soc. Coop. Agr. For., Via Garbaldi 3, 52015, Pratovecchio Stia (AR), E-mail: tellini@dream-italia.it

Il progetto GRANATHA (LIFE15 NAT/IT/000837 GRowing AviaN in Apennine's Tuscany Heathlands) ha l'obiettivo di migliorare lo stato di conservazione delle popolazioni di alcune specie di uccelli inserite nell'Allegato I della DC 2009/147/CEE, legate agli ambienti di brughiera montana (habitat 4030 "Lande secche europee" con abbondante presenza di *Erica scoparia*) nella ZPS "Pascoli e cespuglieti montani del Pratomagno" (Provincia di Arezzo, Toscana). Questi ambienti, una volta utilizzati per attività tradizionali (es. produzione di scope), con l'abbandono delle zone montane e la conseguente riduzione delle suddette attività, stanno evolvendo verso forme vegetazionali diverse, con il progressivo ingresso di altri arbusti e alberi, fino alla definitiva affermazione del bosco. Si determina così la perdita di habitat riproduttivo per alcune specie uccelli di interesse conservazionistico, tra cui *Sylvia undata*, *Lullula arborea*, *Lanius collurio*, *Circus pygargus*, *Anthus campestris* e *Caprimulgus europaeus*; inoltre con la chiusura di questi spazi aperti, scompaiono ambienti utilizzati da *Circaetus gallicus* e *Pernis apivorus* per la caccia. Il progetto propone una serie di azioni e interventi finalizzati ad arrestare e anzi invertire questa tendenza alla trasformazione delle brughiere, ripristinandone la funzionalità ecologica (sostanzialmente con la rimozione di alberi e arbusti di invasione) e soprattutto creando le condizioni per l'avvio di una filiera locale che, attraverso l'utilizzo di *Erica scoparia* per la produzione e commercializzazione di scope e altri utensili, garantisca una gestione continua e duratura delle brughiere stesse. Tra gli interventi previsti, di particolare interesse la sperimentazione del fuoco prescritto come forma di gestione delle brughiere appenniniche. Obiettivi specifici del progetto sono: 1) miglioramento dello stato di conservazione e incremento delle popolazioni di *Sylvia undata*, *Lullula arborea*, *Lanius collurio*, *Circus pygargus*, *Anthus campestris* e *Caprimulgus europaeus* attraverso il ripristino dei loro habitat di nidificazione; 2) miglioramento dello stato di conservazione e incremento delle popolazioni di *Circaetus gallicus* e *Pernis apivorus* attraverso il ripristino dei loro habitat di alimentazione; 3) attivazione di una filiera locale per la produzione e la vendita di utensili realizzati con *Erica scoparia*; 4) identificazione di un modello di gestione ed utilizzo delle brughiere che garantisca la permanenza di condizioni idonee le specie di cui sopra.